

domenica 3  
LUGLIO

**ore 21 SENIGALLIA PIAZZA GARIBALDI** in collaborazione con la libreria **lobook**  
Presentazione del libro di **Davide VERAZZANI**

## L'ULTIMO BEATLE. NEIL ASPINALL, DIETRO LE QUINTE DEL MITO

Dialogheranno con l'autore **Paolo MOLINELLI** e **Giovanni BELFIORI** di **Passaggi Festival**  
a seguire

## BEATLES IN BANDA... E NON SOLO!

**Complesso Musicale CITTÀ DI SENIGALLIA** diretto dal **M° Pietro DE GREGORIO** con la  
partecipazione straordinaria di **Roberto CHIOSTERGI** e **Paolo FORNAROLI**

venerdì 15  
LUGLIO

**ore 21 CORINALDO PIAZZETTA DELLA MUSICA** (Largo XVII Settembre)  
Evento organizzato in collaborazione con il Comune di Corinaldo

## BEATLESENIGALLIA ♥ CORINALDO

Esibizione degli sbandieratori del **Gruppo Storico Città di Corinaldo Combusta Revixi**  
Presentazione di

## IMAGINE: ATTO UNICO SCRITTO E DIRETTO DA VITTORIO SACCINTO

con la voce narrante di **Mauro MORSUCCI**

Concerto tributo ai Beatles di **Nicole VESTUTO** voce, **Don Stefano BASILI** chitarra e  
**Michele SAMORY** tromba

mercoledì 27  
LUGLIO

**ore 19 SENIGALLIA ROTONDA A MARE** (tetto)

## ROOFTOP CONCERT

Concerto dei **WHITE WINGS** con la partecipazione straordinaria di  
**Rolando GIAMBELLI**, Presidente Nazionale Club **Beatlesiani d'Italia**, in ricordo del concerto  
tenuto dai Beatles sul tetto della Apple Records a Londra il 30 gennaio 1969  
a seguire

Esibizione degli sbandieratori del **Gruppo Storico Città di Corinaldo Combusta Revixi**

sabato 20  
AGOSTO

**ore 21 SENIGALLIA PIAZZA GARIBALDI**

## A TRIBUTE TO THE BEATLES

Concerto dei **THE LADDERS**

Tutti gli eventi sono ad **ingresso libero**



[beatlesenigallia.com](http://beatlesenigallia.com)



**COMUNE di  
SENIGALLIA**



*Monografia presentata in anteprima assoluta a 'Passaggi Festival' di Fano (Pu) e distribuita gratuitamente in occasione degli eventi di 'BeatleSenigallia 2022'.*

*La monografia è un numero unico di proprietà di Paolo Molinelli, l'ideatore e fondatore di BeatleSenigallia, è stata impaginata da Fabio Manini e stampata grazie al contributo del Comune di Senigallia. Tutti i diritti sono riservati.*

*La storia 'Here comes the sun' è stata appositamente scritta per 'BeatleSenigallia 2022' da Pelagio D'Afro, un autore multiplo di cui si indica il sito internet [www.pelagiodafr.com](http://www.pelagiodafr.com) e composto da Giuseppe D'Emilio, Arturo Fabra, Roberto Fogliardi ed Alessandro Papini.*

*Le illustrazioni, uniche ed originali, sono state elaborate artisticamente per la storia 'Here comes the sun' per 'BeatleSenigallia 2022' grazie alla fantasia, alla creatività e all'estro artistico di Stefania Ricci e Fabio Manini. Il 'Monumento a John Lennon' è stato realizzato dall'artista Stefania Ricci e la sua fotografia in quarta di copertina è stata scattata da Stefano Tonelli.*

*La copertina ed il programma di 'BeatleSenigallia 2022', nati da una idea del compianto Giuliano De Minicis, sono stati elaborati da Cristina Giambattistelli della 'dmp concept' Sas di Senigallia (An).*

*Le immagini, le fotografie e le illustrazioni sono proposte a fine puramente documentaristico.*

*Pelagio D'Afro, Fabio Manini, Stefania Ricci, Stefano Tonelli, Flaviana De Minicis, Cristina Giambattistelli, Lucia Mencaccini e tutte le persone che hanno contribuito alla monografia hanno offerto la propria collaborazione a titolo gratuito: un grazie affettuoso a tutti.*

*Si ringrazia, per il Comune di Senigallia, la Dott.ssa Elisabetta D'Amico, Responsabile dell'Area 2 – Affari Generali – Comunicazione – Turismo – Eventi e Sviluppo Economico.*

*Stampata da 'Errebi Grafiche Ripesi Srl' di Falconara Marittima (An) maggio 2022*



## INTRODUZIONE

*Negli anni '60 i Beatles hanno cambiato e sconvolto la musica, con riverberi che si manifestano ancora oggi sulla cultura, sul costume, sull'arte, sulla moda e sulle abitudini di tutti noi.*

*I "Quattro di Liverpool" hanno trasformato le "canzonette" in "musica classica" e Senigallia, sempre più "Città della Musica", ha avuto la capacità di inventare nel 2018*

*un evento, 'BeatleSenigallia', grazie al quale le canzoni bellissime ed immortali dei "Fab Four" risuonano sulla 'Spiaggia di Velluto', non dimenticando le scuole ed i ragazzi coinvolti nel corso degli anni col progetto 'Beatles at School'.*

*'BeatleSenigallia 2022' vede confermata e rafforzata la partecipazione dell'Amministrazione Comunale, con un programma ricco di eventi, tutti gratuiti, che coinvolgono molte associazioni e realtà del territorio Senigalliese e non solo. Il "gemellaggio Beatlesiano" con le città di Fano e Corinaldo, l'attenzione al mondo del volontariato con il partner etico "Rose Bianche sull'Asfalto", la onlus che si occupa di prevenzione alla guida in stato di ebbrezza e con uso di sostanze stupefacenti, 'BeatleSenigallia 2022' entra a pieno titolo nel calendario estivo Senigalliese proponendo in tredici giornate ricche di eventi un divertimento di qualità, sano ed intergenerazionale.*

*Buona lettura di questa bella pubblicazione, la storia illustrata 'Here come the sun', nata dalla penna di Pelagio D'Afro, Stefania Ricci e Fabio Manini appositamente per 'BeatleSenigallia 2022', con una improbabile commistione fra Wolfgang Amadeus Mozart, a Senigallia il 20 luglio 1770, ed i Beatles, un racconto grottesco che mette insieme fatti storici ed immaginazione.*

*E proprio con l'immaginazione e la speranza di pace di John Lennon che auguro buona estate a tutti, invitandovi a visitare al Parco della Pace il 'Monumento a John Lennon', dell'artista Stefania Ricci.*

*Massimo Olivetti  
Sindaco di Senigallia  
(aprile 2022)*



*Mio fratello maggiore Sergio ha acquistato nel 1969 e nel 1970 i due singoli dei Beatles 'Something/Come together' e 'Let it be/You know my name (look up the number)': io ero troppo piccolo per farlo, ma è stato "amore a prima vista", anzi a primo ascolto, e da allora "non mi sono fermato più"!*

*La passione per i Beatles, la band che ha cambiato la storia della musica, e la mia collezione sono infatti cresciute di pari passo*

*anno dopo anno, anche saltando tante merende e privandomi di numerose "piccole grandi cose"!*

*Nel corso degli anni anche l'adesione ai due fan club italiani, lo 'Official Beatles Fan Club Pepperland' di Roma ed i 'Beatlesiani Associati (B.d.I.A.)' di Brescia, e al 'British Beatles Fan Club' di Londra.*

*Poi, in modo del tutto casuale, ho dato origine all'idea, al concetto di 'Beatle-Senigallia', un vero e proprio format, un progetto in continua evoluzione che fa del lavorare in sinergia con gli altri la sua vera e propria peculiarità.*

*Nell'estate del 2018 "il debutto" con 'BeatleSenigallia 2018', con una riuscitissima mostra con parte della mia collezione, dibattiti con giornalisti e personaggi famosi, concerti con cover band dei Beatles ed un successo clamoroso che ha portato inaspettatamente a riempire il Foro Annonario di Senigallia.*

*A seguire, lo spettacolo del Natale 2018 'Happy Xmas', al Teatro 'La Fenice', con il coinvolgimento dei bambini di una Scuola Primaria a cantare con due Band sul palco il noto successo di John Lennon.*

*Poi 'Ob-la-di, ob-la-da', nella primavera del 2019 a Scapezzano di Senigallia, in collaborazione con la 'Associazione Culturale Giovanni Longarini', con concerti, le visite delle Scuole ad una nuova mostra di memorabilia ed i saggi di fine anno di due cori giovanili.*

*L'estate ha visto il successo strepitoso di 'BeatleSenigallia 2019': ancora concerti con un altro "sold-out" al Foro Annonario ed una classe di una Scuola Primaria a cantare sul palco, una piece teatrale dedicata a John Lennon e Paul McCartney, ed il 13 luglio l'inaugurazione del 'Monumento a John Lennon', progettato e realizzato dall'artista Stefania RICCI.*

*La pausa forzata a causa del covid-19 nel 2020 ed ecco 'BeatleSenigallia 2021' con lo 'Happening Ricordando John', un concerto al Teatro La Fenice e l'improbabile parallelismo fra Epicuro ed i Beatles, con il dialogo "Dai Giardini di Atene ad Abbey Road" nel contesto del 'III Festival Epicureo'.*

*BeatleSenigallia coinvolge costantemente i ragazzi e le Scuole ed in tale ottica è nato il format "Beatles at School", in sinergia col Rotary/Rotaract/Interact Club di Senigallia e con una Band del tutto particolare, i "Neri per Scelta", costituita da tre Sacerdoti "rock"!*

*BeatleSenigallia non ha scopo di lucro, co-organizza tutti gli eventi (sempre gratuiti) con l'Amministrazione Comunale di Senigallia e ha sempre coniugato le proprie attività musicali, pedagogiche, turistiche e culturali con l'attenzione ai più deboli.*

*"Partner etici" sono state le onlus 'Cuore di Velluto' (acquistato un ecocardiografo portatile per il reparto di cardiologia dell'Ospedale di Senigallia), 'Gofar-Comitato Rudi' che si occupa dell'atassia di Friedreich (dato contributo economico), 'ANDOS-Associazione Donne Operate al Seno-Comitato di Senigallia' (dati due contributi economici di cui uno è stato finalizzato all'allestimento della 'Sala Rosa' per le donne operate) e, per 'BeatleSenigallia 2022', 'Rose Bianche sull'Asfalto', l'Associazione che si occupa di prevenzione della guida in stato di ebbrezza e con uso di sostanze stupefacenti.*

*Paolo Molinelli  
Fondatore di BeatleSenigallia  
(aprile 2022)*

I MIGLIORI SET  
DELLE PIÙ GRANDI BAND  
DA AMMIRARE E SUONARE.

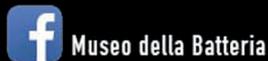


APERTO TUTTE LE DOMENICHE  
DALLE 16:00 ALLE 20:00

**ESPOSIZIONE PERMANENTE**  
STORIA DELLA BATTERIA  
1920 - 1980



VISITE GUIDATE PER GRUPPI - TUTTI I GIORNI CON PRENOTAZIONE  
VIA D. ALBERTARIO, 77/D - BELLOCCHI DI FANO (PU)  
INFO. 335 1927112



Museo della Batteria



@museodellabatteria

Pelagio D'Afro, Stefania Ricci e Fabio Manini



**HERE COMES THE SUN  
(IT'S ALL RIGHT)**





*Senigallia, luglio 2001*

La sabbia sollevata dai piedi del fanciullo si alza per un momento in un mulinello alimentato dal vento di mare, poi ricade a terra danzando nell'aria. Sullo sfondo illuminato da un Sole appena levatosi dalla coltre delle acque, occhieggia la Rotonda a mare. Un edificio che mi affascina, forse anche perché non c'era in un'altra epoca che ho avuto modo di conoscere, molto prima che questo ragazzino venisse al mondo.

Anche il fanciullo che corre sulla spiaggia ha una folta chioma bionda, come Wolfie, ma non la sua grossa testa e il suo prominente naso aquilino. I capelli, però, sono proprio uguali.

Quando venni per il sopralluogo con John, Paul e Ringo, andavamo sempre al mare di mattina presto per guardare l'arrivo del Sole. Paul e Ringo mi hanno accompagnato anche questa volta. Non mi hanno chiesto il motivo del viaggio, si sono limitati a fare la valigia e partire con me.

Non ho rivelato ad alcuno che sono tornato in questo luogo per cercare una giustificazione, un'assoluzione, qualcosa che possa suggerirmi: "Stai sereno, George, tutto sarebbe successo... comunque."

I miei due compagni di viaggio stanno seduti su una panchina di plastica gialla piazzata tra coloratissimi scivoli a pochi passi dal mare; mangiano un gelato e ammirano il gioco delle onde attraverso le lenti scure. Probabilmente anche loro stanno ripensando alla nostra avventura di tanti anni fa. O forse a John.

John non c'è più. Tutto passa. Tutto va bene.

Guardo il bambino allontanarsi: sembra proprio lui. Accendo il lettore CD portatile, metto le cuffiette, e la musica sublime del Requiem cancella il canto delle onde e mi riporta a quell'evento che ha cambiato la mia vita.

*Senigallia, luglio 1770*

*Sono arrivato! Cavolo, quanto puzzano!*

I pensieri si sovrapposero uno all'altro, ma in pochi istanti fu il secondo a prevalere sul primo.

Ricordavo di aver letto da qualche parte che a quei tempi la gente non si lavava. Del resto basta ragionarci: l'acqua corrente in casa è storicamente un lusso sibaritico.

Però, cavolo, un conto è leggerlo da un libro, un altro è apprenderlo grazie alla ributtante intercessione delle proprie narici.

Passare dall'aria purificata del dock della *Timewarp Records Travel (TRT Inc.)* dal quale eravamo partiti all'atmosfera densa nella quale mi ero ritrovato acuiva il disorientamento. Mi accorsi di avere ancora la destra alzata nel cenno di saluto con il quale mi ero accomiato dai miei tre compagni.

John, con gli occhiali in osso dalle lenti scure, indossava vesti ampie consone alla sua destinazione orientale. Ringo, invece, sfoggiava un completo da saltimbanco adatto, a suo dire, ad aprirgli le porte del cuore delle più belle nobildonne di Francia: prima tappa il castello di Cheverny sulla Loira, poi dritto a Parigi. Ma nessuno batteva Paul, che si imponeva austero e immacolato nel suo completo da maestro di cappella, ben intenzionato a carpire i segreti di Mastro Arne e degli allievi di Haendel ancora attivi a Londra.

Paul e Ringo avevano preso una carrozza diretta a Nord, mentre John era andato a imbarcarsi ad Ancona, per affrontare un lungo viaggio verso le remote lande del Katai dopo una prima tappa a Costantinopoli, anzi a Islambol, come la chiamavano all'epoca.

*... mentre John era  
andato a imbarcarsi ad  
Ancona...*

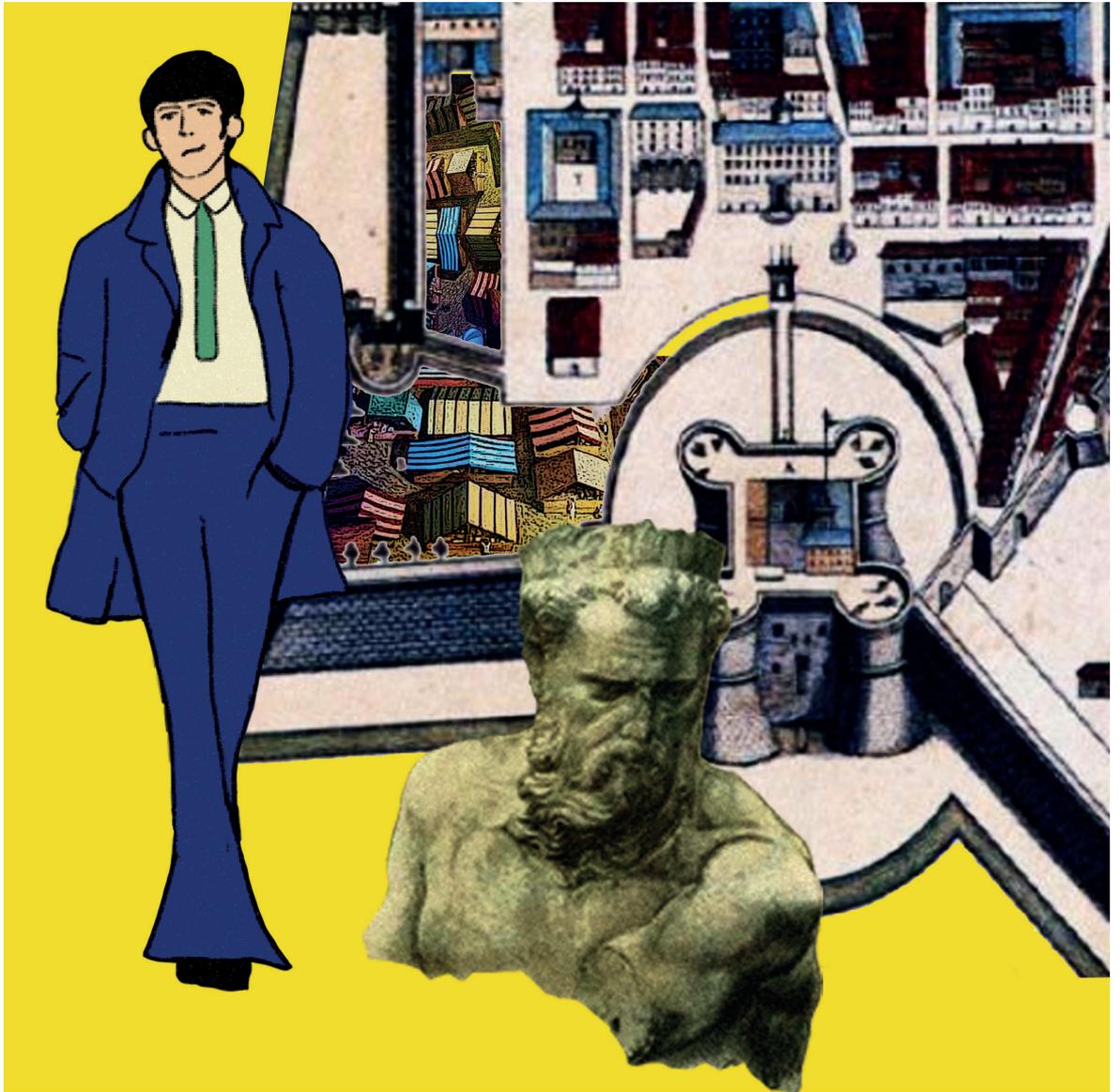


I vestiti dei passanti per la verità erano puliti, bastava guardare il bianco dei colletti e dei polsini; quindi quel tanfo che mal si temperava con profumi peraltro dozzinali doveva provenire dai corpi. *Ormai ci sono, tanto vale abituarmi* pensai, mentre m'incamminavo nel caldo abbraccio estivo di questa città dell'Adriatico.

Rimasto solo, vagavo per le viuzze del centro, godendomela da viaggiatore del *Grand Tour*, quando uno starnuto mi squassò lasciandomi la cassa toracica indolenzita. *'Fanculo alla mononucleosi!* pensai: la "malattia del bacio" l'avrei sempre portata con me.

"Non hai nulla di cui lamentarti, sarà come avere un po' di influenza di tanto in tanto" aveva sottolineato il medico. "Il virus diventerà un tuo ospite abituale non aggressivo, e questo lo devi allo stile di vita della società occidentale che tanto contestate nelle vostre canzoni. Nel Terzo Mondo sarebbe una storia molto diversa. Ricordatelo!"

Quindi mi soffiai il naso, ringraziai tra me e me la medicina moderna, molto al di là da venire, e proseguii verso gli argini del fiume. Sotto i tendoni della fiera della Maddalena, gli espositori mostravano ancora la loro merce e offrivano i più disparati cibi di strada. Pur tentato dall'offerta, mi feci guidare dal naso - lo dico in senso letterale - e vagai fino a raggiungere un'osteria



*... Rimasto solo, vagavo per le viuzze del centro...*



... la mia chitarra...

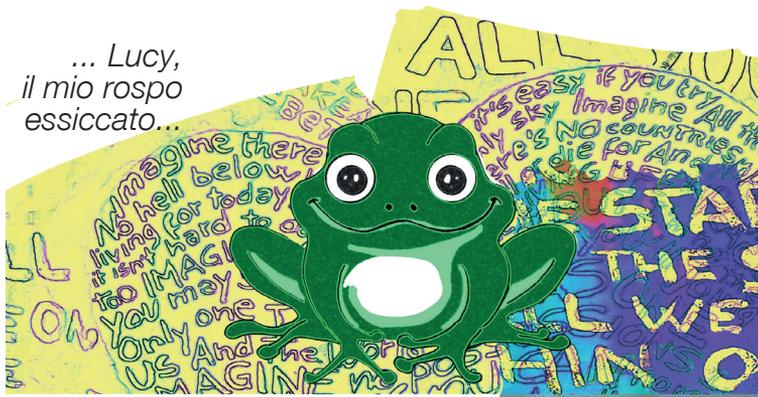
dove su tutto campeggiava il profumo di pesce arrosto, e fu lì, seduto a un tavolo d'angolo, che riuscii finalmente a calmarmi e a concentrarmi sul mio obiettivo.

Mangiai, bevvi e, finalmente, estraesi la mia chitarra rigorosamente *philologically correct*, una copia d'epoca realizzata dal mio liutaio che mi guadagnò non solo cibo e bevande ma anche la proposta di intrattenere i clienti per i giorni a venire. Soprattutto, mi valse un posto letto in una camera ventilata su un pagliericcio imbottito con lana di pecora adulta che grattava la pelle e che, sì: puzzava.

Mi sarebbero bastati tre giorni per acclimatarmi a tutto, compresa quella nuova realtà olfattiva che arrivò perfino a sembrarmi, come dire, accogliente. Gesù era nato in una stalla, dopotutto. Certo, era pur sempre una situazione strana, tanto da sembrarmi quasi un sogno, o un trip di quelli seri. Affondai la mano nella sacca, presi la scatola intarsiata, la aprii e leccai voluttuosamente Lucy, il mio rospo essiccato, scivolando poi in un sonno di visioni.

La sera seguente, mentre davo fondo al mio repertorio di musica barocca che avevo studiato per l'occasione ma che pochi sembravano conoscere, mi si avvicinò un uomo in redingote, rosso di barba e di capelli, mostrandomi un flauto con un cenno d'intesa.

... Lucy,  
il mio rospo  
essiccato...



“George!” mi salutò.

Non lo riconobbi finché non mi fu accanto. “Ian!” risposi. Si era lasciato tagliare i capelli, ma non più di tanto.

“*Bourée?*” disse senza troppi preamboli, agitando allusivamente il flauto con la destra.

Quelli della *Timewarp Records* erano stati chiari: interferenze minime, subliminali, niente contaminazioni; anche per questo avevano scelto una piccola città. Cionondimeno, la musica non ha tempo né limiti, e quindi proponemmo questo strano connubio di Bach e Rock in versione flauto e chitarra. La modestia non è mai stata una delle mie doti migliori, ma non esagero quando dico che pervademmo il locale di un’atmosfera paradisiaca. A fine brano, dopo che l’ultima nota fu sfumata in un silenzio religioso, un giovane uomo e un ragazzino si levarono dal battimani festoso e avvinazzato tributatoci dagli avventori.

“Emozionante” disse il più basso dei due.

“Maestro Ian Anderson, finalmente vi rivedo” disse l’altro, rivolto al mio compare che si reggeva ancora su una gamba sola, come aveva cominciato a fare ai concerti del presente. Gli passò un boccale di vino, che Ian bevve quasi d’un fiato mentre abbassava la



*... strano connubio di Bach e Rock in versione flauto e chitarra...*

gamba, e ne passò un altro a me, evidentemente per cortesia.

Ringraziai: ormai mi ero abituato anche allo strarissimo sapore del vino dell'epoca; bevendolo, addirittura, mi sembrava di percepire tonalità di verde.

Ian fece la mossa di presentarci. "Pietro Morandi, organista a Pergola e spero presto al Duomo di Senigallia", lo anticipò l'altro, sollevandolo forse dall'impaccio di un vuoto di memoria, "e questo mio giovanissimo amico è la promessa della musica moderna, Wolfgang Amadeus Mozart."

*Mozart? Sarebbe dunque questo, Mozart? Nel gorgo di quella rivelazione, sopraffatto dalla sorpresa, l'unica cosa che riuscii a pensare fu: cavolo, puzza pure lui!*

"Il maestro Mozart," proseguì l'altro, con parlantina un po' fluviale, "è il giovane Genio che ha messo in musica *La finta semplice* di cui vi ho parlato e che, mi pregio di ricordarvi, il vostro strumento ha ispirato... sono convinto che sentiremo parlare ancora a lungo di questo giovanotto e del vostro magico flauto."

Io ero interamente preso dalla visione del mio mito, me lo mangiavo con gli occhi, se mi passate l'espressione, quindi ci misi un po' a realizzare che

... "Pietro Morandi,  
organista a  
Pergola e spero  
presto al Duomo  
di Senigallia"...



Morandi aveva citato involontariamente un futuro capolavoro del giovane Genio. Stavo quasi per girarmi e chiedere a Ian che casino avesse combinato, quando quel ragazzino dall'aria impertinente e dalla testa grossa batté le mani, mi prese a braccetto e mi chiese se volevo fare della musica assieme a lui.

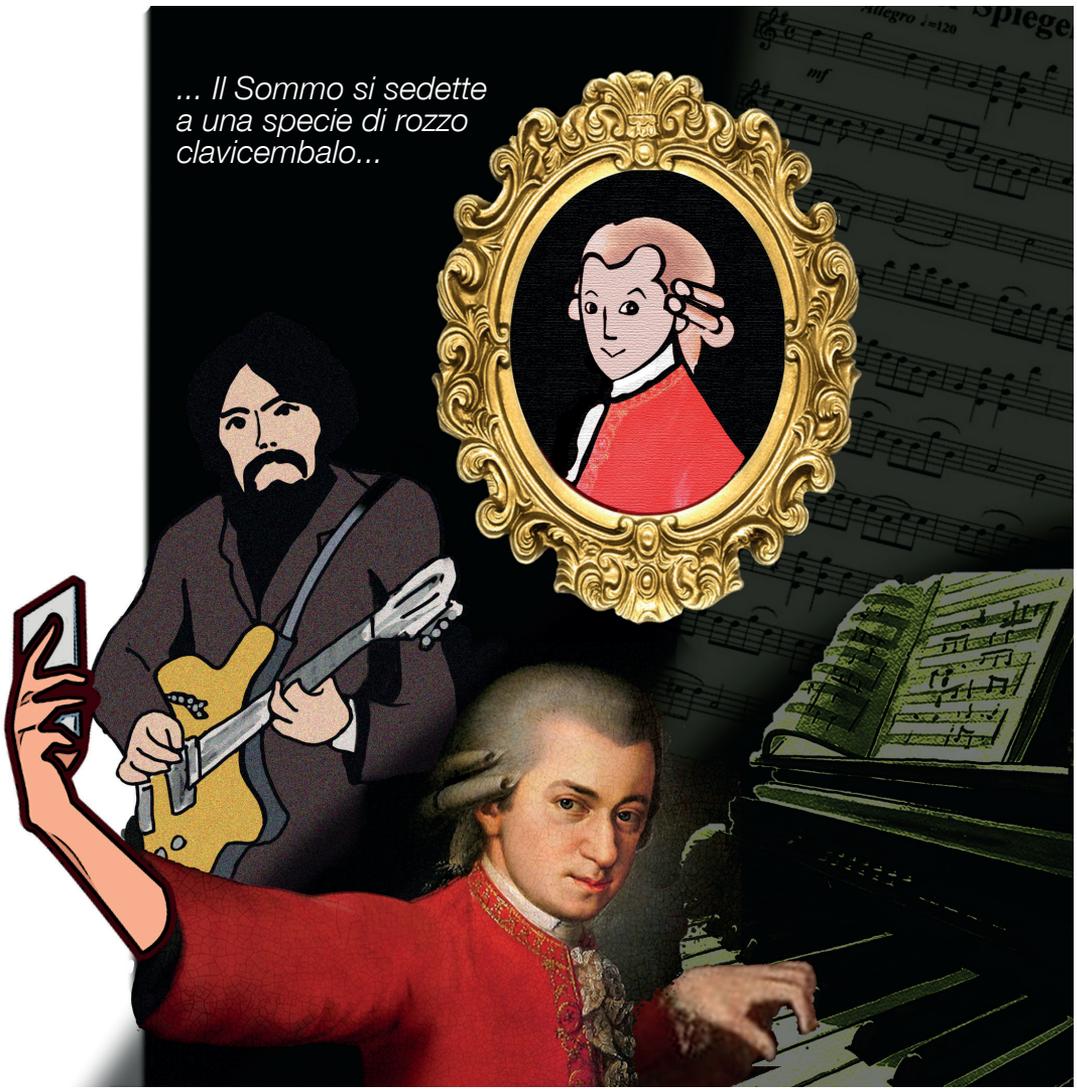
*Fare musica con Mozart? Io?*

Riuscii a calmarmi pensando che quello era solo un bambino prodigio trascinato in giro per l'Europa dal padre e che nulla sapeva di quello che sarebbe diventato né sapeva che sarebbe passato alla storia.

Il Sommo si sedette a una specie di rozzo clavicembalo sotto lo sguardo vigile del padre claudicante e iniziò una serie di improvvisazioni sull'aria di una sua sonata, non ricordo più quale, e con un cenno d'intesa mi pregò di inserirmi a mio piacimento.

Chi non è musicista non può capire. La musica è come un torrente che ti afferra e ti porta con sé, e non fai più caso se ti scorrono accanto aurore boreali, città con edifici di giada o torme di pigmei che ti bersagliano con cerbottane. Mi dimenticai di tutto, di dove mi trovavo, del perché ero lì e del fatto che il mio vino stava formando un alone di condensa sul tavolino. Esisteva solo la musica. Mi dimenticai perfino di Ian, che avevo

*... Il Sommo si sedette  
a una specie di rozzo  
clavicembalo...*



lasciato a chiacchierare con l'organista logorroico e che poi sparì senza che me ne accorgessi.

Dopo diverse sessioni inframmezzate da bevute e quando ai tavoli non erano rimasti che alcuni ubriachi, Mozart prese a parlare con un tono da uomo adulto, e non dal ragazzino che era e appariva: “La musica, signor mio, è linguaggio universale che supera le barriere della lingua e delle distanze.”

“E del tempo” aggiunsi.

“La vostra compagnia mi aggrada, avrei piacere che mi faceste visita, signor...”

“Georg von Harry, per servirvi, maestro.” Avevo studiato quella frase per settimane, ma dopo averla pronunciata mi sembrò terribilmente stupida. Per non parlare del ridicolo patronimico implicito nel mio cognome, ma quella era stata una pensata di quel cazzone di Ringo. Fatto sta che, per qualche assurdo motivo, ora mi sembrava di prendere in giro il genio che avevo iniziato ad ascoltare e ad amare da quando George Martin e Paul fecero lo scherzo di scrivere sulla partitura di “Yesterday”: *Music by Mozart*.

La mia frequentazione di Wolfie divenne assidua in quei giorni in cui fu forzato a rimanere a Senigallia

dall'incidente del padre, costretto spesso a letto dal suo "zampone", come amava ripetere sghignazzando. Fu solo l'incidente del genitore e la fiducia che riponeva in Morandi, a cui aveva affidato il figlio in sua assenza per visitare la città, che mi consentì di incontrare il Genio e di trascorrere tanto tempo con lui: in condizioni normali Leopold non lo avrebbe perso di vista un istante.

Se da un lato condividere l'estro creativo, il processo compositivo e le tempeste di rabbia frustrante di Wolfie mi rendevano euforico, non potevo non dirmi deluso da tante altre cose. Il Mozart con cui suonavo non somigliava al florido giovane dei ritratti sui libri di storia della musica: il suo colorito era giallognolo e i suoi movimenti improvvisi e incontrollati sembravano quelli di un malato. *Cavolo, questi non solo puzzano, ma stanno pure male!*

Il giorno seguente decisi che era il momento di portare tutto l'armamentario con me alla locanda nella quale alloggiava Mozart, vicino a un castello quadrangolare di pregevole fattura. Dopo aver ottenuto ai saluti di rito all'anziano genitore infortunato e ascoltato i suoi racconti sulla recente visita a Loreto, l'infermità del padre ci concesse ancora un

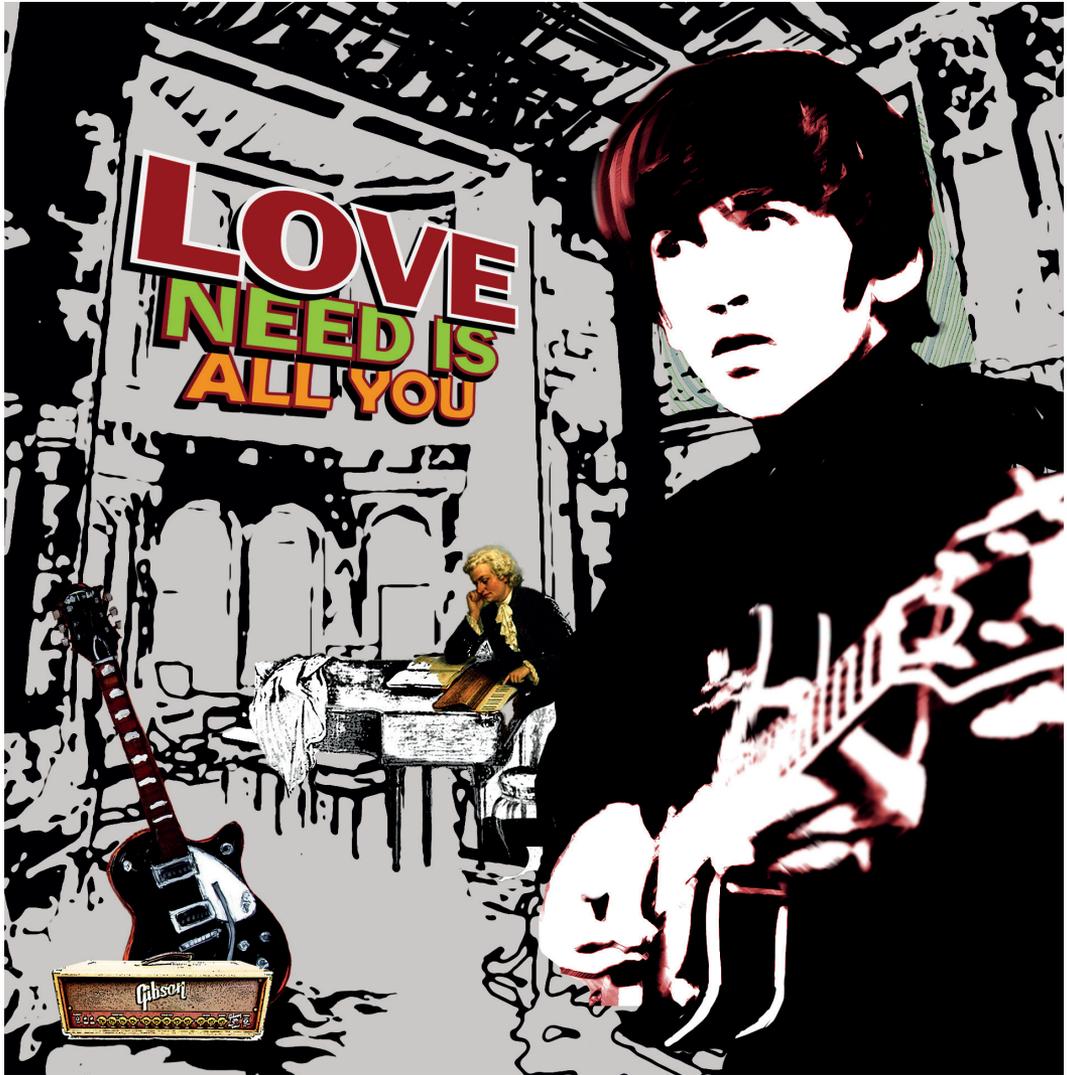
po' di tempo da soli.

Quando il giovanissimo maestro mi chiese cosa fosse “quell'ingombro fardello” risposi con l'altra frase che avevo in serbo: “Come vi ho già detto, vengo da molto lontano. Vorrei mostrarvi uno strumento tipico delle mie parti.”

Dal bagaglio estrassi... Lei... la Gibson regalatami da Eric, che m'ero potuto portare solo previa solenne promessa di non mostrarla in giro. Quel pazzo visionario dell'ingegner Geoffson della *Timewarp Records* mi aveva messo nel bagaglio un miniamplificatore a corrente, povero deficiente; meno male che me n'ero accorto e che avevo provveduto a sostituirlo con uno a pile.

“Un'altra chitarra? Lo strumento non mi va troppo a genio.” Mozart non era troppo stupito – in effetti, per quanto la forma potesse apparirgli bizzarra, era pur sempre quella di una chitarra – ma si incantò a osservare il led rosso che indicava l'accensione dell'amplificatore. Quando la accesi, egli si spaventò e si ritrasse, ma io sorrisi per tranquillizzarlo. “Non è una chitarra come le altre, maestro,” gli dissi “questa può cantare!” e gli misi la Gibson in mano.

Forse era vero che la chitarra non lo intrigava



*... Lei... la Gibson regalatami da Eric...*

troppo, ma quando lo sentii suonare, dopo qualche minuto di esitazione dovuta forse alla necessità di familiarizzare con uno strumento per lui così particolare, mi vennero le lacrime agli occhi. Mozart stesso era evidentemente emozionato, sconvolto da quel suono, ma non disse nulla. In quel periodo, nel mio tempo, noi Beatles eravamo “più famosi di Gesù”, ma non potei fare a meno di chiedermi quanto la nostra fama sarebbe durata. Chissà, forse nel futuro c’era spazio sia per noi sia per questo straordinario chitarrista che pensava di non saper suonare bene la chitarra.

Mozart, al termine di un assolo notevole, suonato con un mio plettro di plastica (meno male che non aveva fatto troppe domande...), si mise a rovistare nella mia sacca con la gioiosa curiosità del fanciullo e si ritrovò tra le mani la scatola intarsiata con dentro il rospo essiccato.

“E questo sarebbe?”

Gli insegnai a leccare il rospo e beneficiarne gli effetti di apertura mentale.

Il tempo a mia disposizione stava per finire, ma la meta poteva dirsi ormai raggiunta. In un assolato pomeriggio di fine luglio, Wolfgang mi mostrò fiero la

bozza di un *Kyrie*, dedicato a miss Eleanor. Il ragazzo aveva già composto delle Messe, opere giovanili che oggi ascoltano solo gli esegeti, e inizialmente la cosa non mi stupì, ma quando diedi una scorsa allo spartito riconobbi il *Kyrie* di quella che sarebbe diventata la celebre Messa da Requiem; per sua stessa ammissione, l'idea musicale gli era venuta sentendomi canticchiare - sulla base di un mio personale arrangiamento alla chitarra - un motivetto che, tenendomi sul vago, avevo detto esser il ritornello di un lied, di una canzone intitolata *Eleanor Rigby*.

Poi chiese di provare sulla Gibson un'idea musicale che gli frullava per il capo. Acconsentii, e il maestro, ormai pienamente familiarizzato con lo strumento, improvvisò ridendo quello che sarebbe diventato *Here comes the Sun*; aveva messo il mio barrè al settimo tasto e inventato su due piedi un arpeggio meraviglioso, con tempi che variavano dagli 11/8 ai 7/8: inaudito.

Poi, mentre Mozart spegneva l'attrezzatura, io riposi il registratore e il resto del bagaglio, preparandomi al commiato: ormai avevo avuto tutto dalla vita.

Stavo per iniziare il mio discorso d'addio, anche questo preparato con largo anticipo, quando uno star-

nuto mi fece traballare. Ripensai alle raccomandazioni dei medici e mi rimproverai per essermi sottoposto a quelle frequenti docce scozzesi caldo/freddo.

“*Gesundheit*” mi disse Mozart, ma subito dopo starnutì anche lui.

Quando ci dicemmo addio mi rivelò che per merito mio gli stavano venendo in mente tantissime idee musicali, così gli regalai il rospo Lucy. Dio mi è testimone che l’idea della mia saliva infetta non mi aveva mai sfiorato neanche per un attimo. Gli luccicavano gli occhi quando mi pregò di portare i suoi saluti a miss Eleanor, augurandosi di poter presto farle ascoltare la composizione completa. Contento anche di questo fatto, me ne tornai al mio 1969.

Ventuno anni dopo, cioè più di due secoli fa, Mozart fu trovato morto nel suo letto. Molti ancora si arrovellano sulla misteriosa malattia che ha fiaccato il suo fisico sin da bambino, conducendolo a una morte prematura. Tutto sarebbe successo comunque: la storia non si cambia così facilmente, non faccio che ripetermelo.

Non ho ucciso io Mozart.

Va tutto bene. *It’s all right...*



*... Quando ci dicemmo addio  
mi rivelò che per merito mio  
gli stavano venendo in mente  
tantissime idee musicali,  
così gli regalai il rospo Lucy...*

**Partner Etico di**



**ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE DELLA GUIDA IN STATO  
DI EBBREZZA E CON USO DI SOSTANZE STUPEFACENTI**

**Siamo una Associazione "no profit", che si occupa  
della prevenzione della guida in stato di  
ebbrezza e con uso di sostanze stupefacenti.**

**Potete sostenere la nostra campagna di prevenzione:  
(Intestatario: Rose Bianche sull'Asfalto  
Indirizzo: Piazza il Terreno, 26 - 60013 Corinaldo (An)  
IBAN: IT 31R 08704 37500 000000 75520  
PI/CF: 92036330428)**

## **NOTA AL TESTO**

Un rapido passaggio di Wolfgang Amadeus Mozart a Senigallia durante un viaggio in Italia è attestato dalla lettera del padre Leopold alla moglie, datata 21 luglio 1770; a fini narrativi ci siamo presi la libertà di far soggiornare qualche giorno nella cittadina adriatica i due Mozart, così come quella di far dialogare tra loro senza problemi persone di Paesi diversi: del resto, in certi vecchi film di fantascienza alieni e terrestri... parlano in Inglese tra loro...

Non è probabilmente plausibile che Mozart a quattordici anni progettasse una Messa da Requiem, ma, del resto, non sono plausibili nemmeno i viaggi nel tempo. O no?

Pietro Morandi è realmente esistito, così come Ian Anderson, il leader dei Jethro Tull; certo... non contemporaneamente... O no?

Ecco un passaggio della lettera di Leopold Mozart alla moglie del 21 luglio 1770, tratto dal sito "The digital humanities institute" dell'università di Sheffield ([www.dhi.ac.uk](http://www.dhi.ac.uk)):

*Del resto, questo è stato uno dei viaggi più faticosi che abbia mai fatto. In parte perché abbiamo dormito poco e in modo discontinuo, in parte per via dell'incredibile quantità di insetti, pulci e cimici che non permettono di dormire neanche al corpo più sfinito, ma soprattutto per via del mio piede, il quale, sebbene andasse già abbastanza bene, per le continue scosse della carrozza non solo ha riaperta la ferita, ma si è anche gonfiato così*

*tanto che il polpaccio e la caviglia erano grandi uguali. Non ho quindi potuto fare le mie gite e ho dovuto accontentarmi di dare solo un'occhiata generale ai luoghi che attraversavamo e di badare perlopiù a distendere il mio piede sul letto ogni volta che ci fermavamo. È stato dunque il 16 che abbiamo fatto le nostre devozioni a Loreto. Ho comprato 6 campanelli e varie altre cose. NB oltre alle reliquie, da Roma porto anche un frammento della S. Croce.*

*A Senigallia, dove in questo momento si svolge la celebre fiera, che abbiamo anche visitato e che merita di essere vista, abbiamo incontrato il sig. Brinsechi. Tutta la costa, da Loreto a Ri-*

*mini, è occupata da soldati e sbirri, i cui picchetti si trovano a 150, 200 o 300 passi l'uno dall'altro, così come in cima a questa e quella montagna, in modo da impedire che i pirati possano attraccare e recar danno ai viaggiatori. A suo tempo potrò raccontartene di più. Siamo giunti qui la mattina del 20 alle 8.*

*La mia prima preoccupazione è stata di restarmene tutto il giorno a letto, dove ho pure pranzato, così come oggi; e ora il piede va visibilmente meglio e il gonfiore è quasi scomparso; con la prossima posta potrò scriverti, con l'aiuto di Dio, i progressi nella guarigione del mio zampone.*

## **GLI AUTORI**



**Pelagio D'Afro** ([www.pelagiodafro.com](http://www.pelagiodafro.com)) è un autore multiplo che ha pubblicato quattro romanzi e una ventina di racconti sparsi in varie riviste e antologie (ideate soprattutto con il laboratorio creativo “Carboneria Letteraria” di cui Pelagio è tra i fondatori).

Il suo primo romanzo, “I ciccioni esplosivi” (Montag, 2009/ Il foglio letterario, 2019), è il prequel de “Le rane di Ko Samui” (Pequod, 2003) del padre/cugino Paolo Agaraff, un altro scrittore collettivo. Seguono il giallo d'epoca “L'acqua tace” (Italic Pequod, 2013), l'ebook a tema erotico “Puttaniere blues” (Lite Editions, 2014), l'antologia di racconti “Pillole di cattiveria” (Italic Pequod, 2015), la curatela dell'antologia “Alla periferia della Galassia Stanca” (Homo Scrivens, 2017) e il romanzo “Colonne d'Ercole” (Delos Digital, 2020).

Del 2021 è una storia a fumetti ambientata proprio a Senigallia, realizzata con

Andrea Fattori e Fabio Manini per conto del Comune di Senigallia e della Fondazione Rosellini.

I componenti di Pelagio in ordine alfabetico sono: Giuseppe D'Emilio (docente presso l'istituto "Panzini" di Senigallia), Arturo Fabra, Roberto Fogliardi e Alessandro Papini, questi ultimi due anche membri del collettivo Paolo Agaraff.



**FABIO MANINI** Membro da più venti anni del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Rosellini per la letteratura popolare" ONLUS di Senigallia -Istituto che custodisce un enorme patrimonio librario relativo alla narrativa di *genere* (giallo, fantascienza, fumetto ecc,) - organizza mostre ed eventi riguardanti letteratura e illustrazione, collabora attivamente con la Manifestazione Senigalliese Ventimilari-ghesottoimari in giallo.

È stato l'ideatore della Mostra&Mercato del Fumetto di Falconara organizzandola con successo per 28 edizioni annuali.

Amante del cinema e del teatro ha partecipato ad alcuni corti e film amatoriali alternativamente in diversi ruoli sia in fase di realizzazione che in quella di montaggio. Promuove la conservazione del materiale filmato relativo all'Home Movie e custodisce un proprio archivio di filmati e videoregistrazioni con titoli che vanno dai suoi corti d'epoca effettuati nel 1968/70 in 8mm alle interviste ad esponenti della cultura locale e documentari su monumenti, luoghi, mostre.

Negli ultimi anni si è dedicato alla ideazione/realizzazione di libri e cataloghi illustrati sia per la Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare che di altri Enti curandone produzione e impaginazione..



Monumento a John Lennon Parco della Pace







**RINGRAZIA (in ordine alfabetico)**  
**Media Partner:**

**L'Altro giornale**

L'informazione per il territorio e la sua gente - direttore Elpidio Stortini



**quisenigallia.it**

L'informazione per Senigallia e il suo territorio - direttore Elpidio Stortini



**Partner:**







# BEATLES

SENIGALLIA



# BEATLES

**SENIGALLIA**

30 MAGGIO > 20 AGOSTO 2022  
DEDICATO AGLI 80 ANNI DI  
PAUL MCCARTNEY



Partner etico



Media Partner



**l'Altro giornale**

vivere [senigallia](http://senigallia.it)

SN [SenigalliaNotizie](http://SenigalliaNotizie.it)

[quisenigallia.it](http://quisenigallia.it)

30 MAGGIO  
> 5 GIUGNO

**ore 18 30/05 MARZOCCA BIBLIOTECA COMUNALE L. ORCIARI**

Inaugurazione mostra

## CHIEDI CHI ERANO I BEATLES

Cimeli e rarità dalla collezione privata di **Paolo MOLINELLI**

Orari di apertura (nelle mattine sono previste anche visite scolastiche)

lunedì 30 e martedì 31 maggio, mercoledì 1, venerdì 3 e sabato 4 giugno: 9-12 e 16-19  
giovedì 2 e domenica 5 giugno: 17-22

martedì 21  
GIUGNO

**ore 23 FANO CHIESA DI S. FRANCESCO Passaggi Festival**

## HERE COMES THE SUN

Presentazione storia illustrata a fumetti di **Pelagio D'AFRO, Stefania RICCI** e **Fabio MANINI**  
a seguire

## TRA LE RIGHE DEI BEATLES

Musiche e letture con **Andrea CELIDONI, Francesco BELFIORI** e **Paolo MOLINELLI**

sabato 2  
LUGLIO

**ore 11 SENIGALLIA MONUMENTO A JOHN LENNON** (Parco della Pace)

## BUON COMPLEANNO SIR PAUL

Happening  
Musiche di **Andrea CELIDONI** presente l'artista **Stefania RICCI**

Presentazione di

## IMAGINE: ATTO UNICO SCRITTO E DIRETTO DA VITTORIO SACCINTO

con la voce narrante di **Mauro MORSUCCI**

Degustazione di un dessert dedicato a **BeatleSenigallia 2022**, creato e offerto da **Caffè Portici**

# MONUMENTO A JOHN LENNON

Il “Monumento a John Lennon”, nato da un’idea di BeatleSenigallia, è stato progettato e realizzato dall’artista Stefania Ricci ed inaugurato il 13 luglio 2019 al “Parco della Pace” di Senigallia, alla presenza delle Autorità Cittadine.

L’opera si ispira ai graffiti ed ai disegni del “Muro della Pace di John Lennon” a Praga, dove, subito dopo la morte del grande musicista e prima del crollo del *Muro di Berlino*, divenne sinonimo di libertà di espressione e di ribellione ad ogni forma di totalitarismo.

L’artista si è ispirata anche alle “Piramidi di Alexander Golod”, uno scienziato ucraino vivente.

Golod ha teorizzato che le strutture piramidali abbiano forze energetiche che portano numerosi benefici sia per

l’uomo che per l’ambiente e che le loro proporzioni siano correlate attraverso il numero irrazionale  $\phi = 1,618033988749$ .

Il titolo dato al Monumento, “John Lennon (musicista, poeta, sognatore) Immagina la PACE” racchiude tutta l’idealità, la genialità artistica e l’utopia del fondatore dei Beatles.

Stefania Ricci, nella sua espressione artistica, utilizza pittura, scultura, ceramica, installazioni, video, poesia. In passato ha lavorato nel settore dell’animazione video, realizzando grafica per documentari, spot promozionali, sigle per programmi televisivi e come web designer. Oggi svolge attività nel campo educativo e artistico e propone percorsi di crescita personale e della consapevolezza con seminari e laboratori.





*Monumento a John Lennon di Stefania Ricci (Foto di Stefano Tonelli)*